

IDATI. I numeri sono più alti di mercoledì, con 37.978 nuovi casi e 636 decessi nelle 24 ore, secondo il ministero della Sanità. Salito il rapporto tra infezioni e tamponi

Più contagi, ma l'epidemia rallenta

Buone notizie dai ricoverati in terapia intensiva, non c'è alcun aumento esponenziale
Crescono i decessi, ma è noto che questo è sempre l'ultimo parametro a migliorare

ROMA

I numeri dell'epidemia di Covid-19 sono più alti rispetto a quelli di mercoledì, con i 37.978 i nuovi contagi in 24 ore resi noti dal ministero della Salute e 636 decessi; torna a salire al 16,1% (contro il 14,6% del giorno precedente) anche il rapporto fra casi positivi e tamponi, ma complessivamente la curva dell'epidemia continua a mostrare segni di rallentamento, confermando la tendenza dei giorni scorsi. Confermano il ritmo di crescita registrato negli ultimi tempi anche gli 89 ricoveri in più nelle unità di terapia intensiva, mentre i ricoverati con sintomi si sono ridotti a 429, circa la metà rispetto al giorno precedente.

Ancora alto il numero dei decessi, 636, il 30% dei quali in Lombardia. È ancora la

Lombardia a registrare il maggiore incremento nel numero dei contagi (9.291 in più in 24 ore e un rapporto casi positivi-tamponi ancora molto elevato, del 21,6%), seguita con distacco da Piemonte (4.787 casi e un rapporto casi positivi-tamponi del 19,2%), Campania (4.065 e 17,0%) e Veneto (3.564 e 20,7%). Ci sono comunque segnali positivi, secondo gli esperti che stanno analizzando i dati fin dall'inizio della pandemia. Per il fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i curatori della pagina Facebook «Coronavirus-Dati e analisi scientifiche», «si conferma il rallentamento della crescita registrato nella settimana scorsa» e «possiamo dire che si cominciano a osservare gli effetti del Dpcm di fine ottobre». Fra qualche giorno, ha aggiunto Sestili, «potremmo cominciare a vedere gli effetti del Dpcm del 4 novembre e dei provvedimenti successiva-

mente adottati nelle Regioni». Questo significa che, «considerando che dalle Regioni sono stati adottati provvedimenti differenziati, sarà importante monitorare la situazione a livello regionale: è probabile che le regioni che hanno adottato misure più dure possano avere miglioramenti più vistosi». Buone notizie per quanto riguarda i ricoveri nelle unità di terapia intensiva: «in entrambi i casi si è fuori da una crescita esponenziale». Vale a dire che non si osserva più un raddoppio dei casi a intervalli di tempo, ma che la crescita è lineare, con un aumento costante, nel quale ogni giorno i casi aumentano della stessa quantità. Non bisogna comunque abbassare la guardia perché, rileva Sestili, «i ricoveri stanno comunque continuando ad aumentare e non è detto che il rallentamento che stiamo osservando sia sufficiente a non mettere sotto pressio-

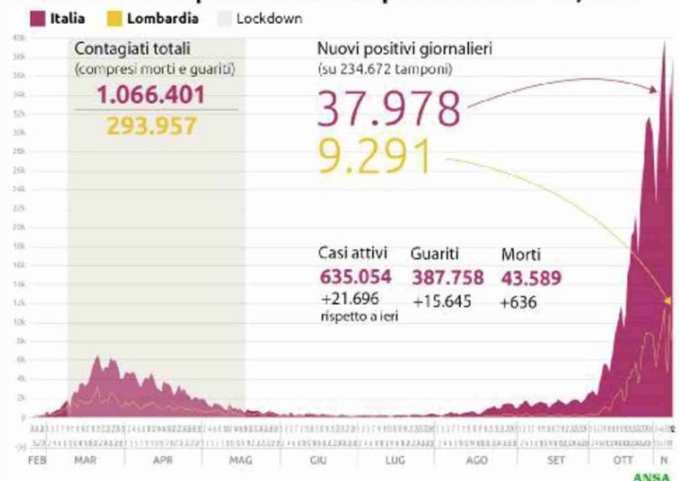
ne il sistema sanitario». La cattiva notizia è invece che il numero dei decessi è ancora alto, «ma sappiamo che questo è l'ultimo parametro a migliorare». Un dato sottolineato dalla Fondazione Gimbe, che nel suo monitoraggio indica che i decessi da Covid-19 sono aumentati del 70% in una settimana, toccando in 7 giorni quasi 3.000. Ancora la Fondazione Gimbe rileva che i casi positivi sono ormai pari all'1% della popolazione: «un dato importante» perché, ha detto il presidente Nino Cartabellotta, che rappresenta la soglia oltre la quale un'epidemia si definisce fuori controllo. Mantenere alta la guardia è perciò fondamentale e quanto le misure siano decisive lo indicano le stime per le prossime due settimane, che lasciano intravedere gli effetti dell'ultimo Dpcm. •



Il momento di riposo di un sanitario ANSA

L'andamento della curva

Record di tamponi. Tasso di positività al 16,18%



Peso:41%